

dal
19 al
25
GENNAIO



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 19

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 20

ore 17.00 catechismo 1, 2, 3 elementare e 2 e 3 media
 ore 18.00 santa messa
 ore 18.30 celebrazione ecumenica nella chiesa di San Michele

MERCOLEDÌ 21

ore 17.00 catechismo 4 elementare
 ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia

GIOVEDÌ 22

ore 17.00 catechismo 5 elementare e 1 media
 ore 18.00 santa messa
 ore 19.30 gruppo giovani

VENERDÌ 23

ore 18.00 santa messa
 ore 21.00 prove coro

SABATO 24

ore 18.00 santa messa

DOMENICA 25

ore 10.30 santa messa

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE)

tel. 041920025 - www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00
 giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)

Il giovedì pomeriggio adorazione eucaristica dalle 17.00 alle 18.00

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro



**Comunità
 Cammino**

Foglio settimanale della parrocchia
 Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno XII - n.2

DOMENICA 18 GENNAIO 2015

... IN QUESTO NUMERO

Cosa cerchi?
 Qual è il tuo
 desiderio?

La preghiera
 per l'unità del
 cristiani

Torna
 l'adorazione
 eucaristica

Il calendario
 della
 settimana

Il commento di Enzo Bianchi priore di Bose

COSA CERCHI? QUAL È IL TUO DESIDERIO

Da qui inizia l'esperienza del discepolato

Dopo il solenne prologo (cf. Gv 1,1-18), il quarto vangelo inizia il suo racconto presentando la settimana inaugurale della vita pubblica di Gesù (cf. Gv 1,19-2,12).

Nel terzo giorno - quello narrato dal brano evangelico odierno - Giovanni indica Gesù a due suoi discepoli, Andrea e il discepolo amato, invitandoli a seguirlo. Potremmo dire che con questo primo capitolo il quarto vangelo mette in scena Gesù ormai adulto, che inizia la sua missione, non da solo ma con la sua comunità. Ma in questi racconti vi sono alcune parole sulle quali possiamo sostare e meditare.

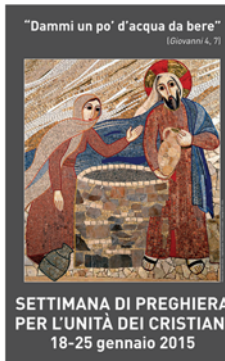
Giovanni è un maestro riconosciuto e affermato, ha dei discepoli attorno a sé, è ritenuto un profeta, e dopo un silenzio durato alcuni secoli in lui la voce profetica torna a risuonare. Egli annuncia che tra i suoi discepoli c'è una presenza non ancora conosciuta dagli altri (cf. Gv 1,26), la presenza di un uomo che, pur seguendo lo stesso Giovanni come discepolo, è più grande di lui, al punto che egli si dice indegno di slegargli il laccio dei sandali. Giovanni va però oltre a questo annuncio e a due discepoli indica colui del quale ha parlato, definendolo Agnello-Servo di Dio. Questi due discepoli per primi intraprendono un esodo, lasciano Giovanni per seguire Gesù. Si mettono sulle sue tracce, nel deserto; Gesù allora si volta e, guardandoli negli occhi, chiede loro: "Che cosa cercate?".



È la sua prima parola nel quarto vangelo, sotto forma di domanda, un interrogativo che Gesù rivolge ancora oggi a te, lettore del vangelo: "Che cosa cerchi? Qual è il tuo desiderio?". È straordinario, Gesù non fa un'affermazione, una dichiarazione, come verrebbe spontaneo a tanti ecclesiastici abituati sempre e solo ad affermare, ma pone una domanda: "Cercate qualcosa? E che cosa?". Così chi si mette sulle tracce di Gesù deve cercare di rispondere innanzitutto a questa domanda, deve cercare di conoscere il proprio cuore, di leggerlo e scrutarlo, in modo da essere consapevole di ciò che desidera e cerca. Pensiamoci, ma solo quando accogliamo o ci facciamo domande contraddiciamo la chiusura che ci stringe, e ci apriamo. L'emergere e il suono di una domanda vera sono come la grazia che viene e apre, anzi a volte scardina...

Ma la ricerca, quando è assunta e consapevole, chiede di muoverci, di fare un movimento, di andare, cioè di seguire chi ha suscitato la domanda: "Venite e vedrete", come Gesù risponde alla controdomanda dei due: "Rabbi, dove dimori?". Seguendo si fa cammino dietro a Gesù e si arriva dove lui sta, dimora. E dove lui dimora, il chiamato, diventato discepolo, può dimorare, restare, abitare, sentirsi a casa. ecco la dinamica del nostro incontro con il Signore: cercare, seguire, dimorare. Queste sono anche le attitudini essenziali per conoscere e vivere l'amore. L'amore è cercato dal desiderio, deve essere seguito su cammini a volte faticosi e pieni di contraddizioni, ma, se lo si segue, alla fine lo si conosce e in esso si resta, si dimora. Il vero amore è un abitare nell'amore dato e ricevuto.

Quel giorno in cui i primi discepoli hanno cercato Gesù, lo hanno seguito e sono restati presso di lui, è stato decisivo per tutta la loro vita, che da quel momento in poi non è stata altro che un cercare Gesù, un seguirlo e un cercare di vivere con lui, perseveranti con lui: è la vita cristiana! Davanti al discepolo c'è sempre e solo un Agnello, un Servo, in ogni caso una creatura mite, inoffensiva, che "porta" (cf. Gv 1,29) i pesi degli altri e non li mette sulle spalle degli altri; c'è qualcuno che dà la propria vita, spende la propria vita e la offre in sacrificio



Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Incontro ecumenico vicariale

A san Michele una preghiera per tutti

Dal 19 al 25 gennaio ci sarà la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, perché, come dice Gesù nel vangelo di Giovanni, "tutti siano una cosa sola".

Il nostro vicariato ha organizzato un incontro il prossimo martedì 20 gennaio nella chiesa di san Michele.

La preghiera, il carburante per l'anima

TORNA L'ADORAZIONE EUCARISTICA SETTIMANALE

Ogni giovedì pomeriggio dalle 17.00 alle 18.00

Riprenderà il prossimo giovedì l'ora di adorazione eucaristica settimanale nella nostra comunità.

Ma cosa vuol dire adorare?

È adorare alla Presenza reale e divina di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia. Gesù Cristo, nella cena di Pasqua con i suoi apostoli, prese il pane nelle sue mani, rendendo grazie, benedisse il Padre e passò il pane ai suoi discepoli dicendo: "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo dato per voi," alla fine della cena prese il calice del vino, di nuovo ringraziò e benedisse il Padre e lo passò ai suoi discepoli dicendo: "Prendete e bevete tutti, questo è il calice del mio sangue. Sangue della nuova ed eterna alleanza, che sarà versato per voi e per molti in remissione dei peccati".



Ogni volta che il sacerdote pronuncia le parole della consacrazione è Gesù Cristo che lo fa e rende presente il suo corpo e il suo sangue, la sua Persona divina. Perché Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. Essendo Gesù Cristo Dio e essendo presente nell'Eucaristia, allora gli si deve adorazione. Nell'Eucaristia adoriamo Dio in Gesù Cristo, e Dio è Uno e Trino, perché in Dio non ci sono divisioni. Gesù Cristo è uno con il Padre e lo Spirito Santo, e come insegna il Concilio di Trento, è veramente, realmente, sostanzialmente presente nell'Eucaristia.

L'Eucaristia è il più grande tesoro della Chiesa offerto a tutti affinché tutti possano ricevere attraverso essa abbondanti grazie e benedizioni. L'Eucaristia è il sacramento del sacrificio di Cristo, del quale facciamo memoria e che rendiamo attuale in ogni Santa Messa ed è anche la sua Presenza viva in mezzo a noi. Adorare è entrare in relazione intima con il Signore presente nel Santissimo Sacramento.

Chi adora da testimonianza d'amore, dell'amore ricevuto e dell'amore ricambiato, e molto di più da testimonianza della propria fede. Davanti al mistero ineffabile non ci sono parole, solo silenzio adorante, solo presenza che parla ad un'altra presenza. Solo l'essere creato davanti all'Essere, davanti all'unico lo sono, da dove viene la sua vita. È lo stupore di chi sa che Dio è qui! Veramente qui!